



Loredana Ferro tra Dorelli e la Carrà. Sotto i «magnifici sei» del concorso (Pieraccioni è in alto a destra) in basso la Ferro e Chiambretti

# SPETTACOLI

Sì, lo riavremo. Nonostante le polemiche, i litigi e i cali d'ascolto Miserie e gialli dell'ultimo sabato. Chi ha cacciato Chiambretti? Chi sospetta sull'esito del concorso per giovani esordienti, e perché? E il Pierrot di Lindsay Kemp doveva usare un fazzolettino Cotonelle?

## Condannati a «Fantastico»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Il programma è costato poco i risultati sono stati buoni, ottimi, abbiamo battuto la concorrenza. E abbiamo venduto 25 milioni di biglietti e allora ma chi se ne frega. Abbiamo venduto più dell'anno scorso lo direi di confermare per l'anno venturo sia Johnny Dorelli che Raffaella Carrà squadra che vince non si cambia. Ma tu, Raffaella è vero che adotteresti un bambino? Spero venga meglio di Japino... forse i toni non erano altrettanto ortodossi ma il «discorso di chiusura» di Chiambretti il terribile padrone del campo al Teatro delle Vittorie quando si sono spente le telecamere di Fantastico, assomigliava spaventosamente a quello fatto dal direttore generale della Rai Gianni Pasquarrelli poche ore prima e a quello che si stava apprestando a fare il direttore di Raiuno, Carlo Fuscaigni, nella conferenza stampa di mezzanotte» che ogni anno chiude ufficialmente la kermesse del sabato sera.

Perché in realtà alla fine più che aria di festa c'era aria di polemica. Prima di tutto per lo «show master» la gara delle giovani promesse della tv che per quattordici settimane ha impegnato gli italiani a votare e scegliere i migliori conclusi poi con i «bocciati» che in tutta fretta hanno abbandonato il Delle Vittorie e con una vincitrice a sorpresa la ballerina Loredana Ferro che reggeva a stento quella coppa troppo grande («È una ragazza che se lo merita» diceva la Carrà - l'anno scorso ha fatto con me Fuori onda e ha lavorato anche con Johnny in Agguanti un posto a tavola»). Ma al ristorante dove i «bocciati» si consolavano brindando (per tutti, infatti, la partecipazione a Fantastico ha aperto nuove opportunità professionali) la vincitrice veniva salutata con «molta malizia» la ragazza fidanzata con l'aiuto coreografico di Fantastico, Stefano Forti, e premiata dalle duecento famiglie scelte con il sondaggio effettuato dalla società Telesia non è riuscita insomma a sottrarsi alle voci e ai mormorii sulla selezione di questo «show master», sotto accusa fin dalla prima puntata. «La Ferro ci ha spalmatu tutti» era il commento degli esclusi.

Ma un'altra polemica aleggiava sul Delle Vittorie Paolo Grone, presidente della Essevi (la società che cura le sponsorizzazioni di Fantastico) non aveva in sospeso con Mario Maffucci - il vero «deus ex Fantastico» - soltanto l'affare Sanremo da cui con la riconferma di Aragozzini (sia pure in condominio con la coppia Bi-



### Loredana Ferro, la vincitrice «Da piccola sognavo Raffa»

ROMA. Si chiama Loredana Ferro Minuta magra graziosa. È la vincitrice di Fantastico. «Non so come ho fatto non lo so probabilmente si sono concentrate le energie positive di tanta gente che mi vuole bene. Non so che altro dire: Loredana ha 24 anni è nata a Salerno, mamma casalinga e papà che lavora in ospedale, nel reparto ortopedia come avvete una nota biografica. Da quando aveva 4 anni sognava la Fracci e la Carrà.

«Certo partecipare a Fantastico mi ha aiutata molto mi sono aperte diverse opportunità ma per scaramanzia non voglio parlarne i suoi colleghi dello «show master» rimproverano quando Loredana è stata senza allora confessò le sue fortune. È la più defilata alla conferenza stampa dei «magnifici sei» finalisti quasi senza parole. A mezzanotte ormai incoronata (anzi laureata) è altrettanto silenziosa tra Dorelli e la Carrà il capotitolo Maffucci. «Il direttore Fuscaigni ci pensa Raffa» a parlare al posto suo a spiegare che Loredana ha debuttato con lei l'anno scorso a Fuori onda ma aveva già lavorato anche con Dorelli in Agguanti un posto a tavola. «L'ho incontrata quasi estate. L'ho detto che sapeva anche suonare il piano e cantare - continua la Carrà - e

allora perché non partecipava alla gara di Fantastico? È una ragazza che si merita questa vittoria».

Ma la Ferro ha un curriculum più ampio ha iniziato a studiare danza classica a 6 anni a 10 pianoforte a 19 - contro la volontà del padre - si trasferisce a Roma alla scuola di Renato Greco ha lavorato alla Fenice di Venezia nella serata finale del Festival di Cannes 88 e in tv ha debuttato con Pippo Baudo nell'edizione di Fantastico in cui si sono rivelate la Cucuccini e la Martins Della sua vita privata dice «Sono sempre stata sposata con la danza e adesso ho un fidanzato che danza». È Stefano Forti coreografo che lavora al canto a Franco Misenza e che ha ballato con Loredana nella finale era il giovanotto a bordo della moto. Un numero che molti hanno giudicato «furbesco» e che forse è stato decisivo per tagliare per prima il traguardo di Fantastico.

Le sue lacrime lunedì sera in diretta non si sono viste. E non si sono viste neanche quelle della Carrà commossa per la vittoria di Loredana («Finalmente una donna»). La Ferro infine ha commentato la sua vittoria con una frase da manuale: «Si è realizzato un sogno».

### Leonardo Pieraccioni, lo sconfitto «Ho perso... È meglio così»

ROMA. Ventisei anni passati a brigandini e patimenti al salame è la carta di identità di Leonardo Pieraccioni il favorito di Fantastico. Ovvero il grande escluso nonostante i pronostici è arrivato secondo «Meglio così» sentenza lui «Meglio così almeno nessuno avrà di che pensare male» perché la sua vittoria lui ce l'ha già in tasca un contratto firmato con Raiuno per condurre quel programma «preserale» proprio in concorrenza con Beau titul da cui molti (come Toto Cutugno) sono fuggiti. Dal 4 febbraio fino a maggio condurrà infatti una trasmissione che farà «spettacolo con i telefoni cellulari».

«Da piccolo era un bambino buono gentile e voleva fare il carabinieri o l'attore» ha scritto di sé Pieraccioni nella biografia due sogni realizzati. «In risposta all'aut aut di mia mamma (o lavorare o studiare) - continua - mi sono iscritto a tutti i corsi possibili caldista stenodattilografia inglese commerciale. Avendoli provati tutti senza successo ho fatto l'anno di leva nella caserma dei carabinieri a sessanta passi da casa». Quanto bastava per continuare a fare la vita da figlio unico con la cena della mamma casalinga e le proteste del babbo impiegato.

La gavetta da comico invece

ce la fa nelle radio private prima come imitatore poi interpretando personaggi comici inventati da lui. Per la Rai ha lavorato in tv a Il piacere dell'estate e alla radio in Via Asago Tenda. Ha lavorato anche con Alessandro Benvenuti riuscendo ad ottenere nel suo film Zitti e mosca il ruolo del Pieraccioni.

Ma nel suo curriculum il giovane comico fiorentino annota anche due episodi gli incontri (fortuiti) con Nanni Moretti e con Roberto Benigni. A Moretti Pieraccioni è un amico mo strano il loro cortometraggio del assurdo («Ci vergognavamo anche di mostrarli agli amici e ai parenti») e ne ricevono un incoraggiante «Avete speranze». Con Benigni invece l'incontro avviene a suon di musica. «Sono riuscito a prendere in collo Benigni in una discoteca di Prato» dice - «Se Benigni dice che il massimo per un comunista era prendere in braccio Berlinguer per un comico il massimo è fare lo stesso con Benigni».

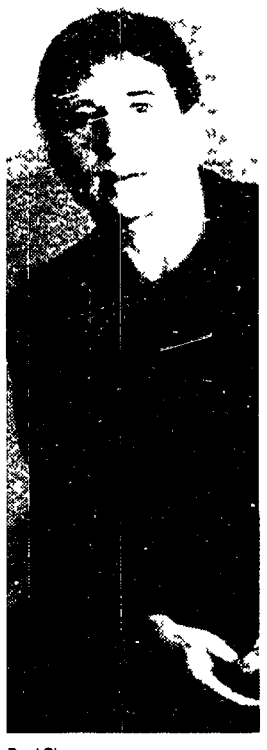
Lui sostiene di essere arrivato a Fantastico «per caso». «La mia agenzia non mi aveva informato di aver inviato la casavetta col provino» ma l'esperienza gli è piaciuta al suo sogno nel cassetto adesso è di continuare a fare il comico fino a sessant'anni.

xio-Ravera) è stato sbalzato fuori ma c'era un nuovo «caso» quello legato al balletto di Lindsay Kemp. Per molte ore lunedì pomeriggio si era parlato di un giallo «si diceva che a Franco Misena non piaceva il balletto di Kemp previsto per la serata finale non lo avrebbe trovato adatto alla trasmissione e si diceva che forse sarebbe «saltato». La sera quando invece è comparso il famoso artista con la sua favola delicata e triste qualcuno ha dato ragione a Misera con Fantastico aveva poco a che vedere sembrava il frutto di un improvviso «zapping» sul telecomando. Non fosse stato per quelle luci al neon sullo sfondo che ricordavano la presenza dello sponsor un pugno nello stomaco «Quel balletto lo abbiamo pagato noi» spiegava Grone «Abbiamo basato tutta la campagna della «Cotonelle» sull'armonia, la leggerezza proprio perché era un prodotto difficile. Per questo abbiamo scelto di affidarci a Kemp d'accordo con Misena». E quelle luci al neon? «Ma noi non le volevamo! Abbiamo chiesto alla Rai che il Pierrot anziché poggiare un fazzolettino di seta, usasse fazzolettini di carta era sufficiente come nella chimera al prodotto ma la Rai lo ha vietato. Allora abbiamo proposto di usare un marchio in sovrapposizione e non ci è stato concesso. Non c'era altro da fare. Del resto dovevamo equilibrare la presenza Findus per la quale abbiamo fatto il balletto dello Schiaccianoci».

La conferenza stampa di mezzanotte serviva per i bilanci e per gli addii. Dorelli e la Carrà si sono promessi che non faranno mai più un Fantastico insieme. Fuscaigni e Maffucci hanno ripetuto che non è più tempo per i vaneggi del grandi numeri che era andata bene così eccetera eccetera. Tutto secondo liturgia con presa l'arroganza e l'insolterenza verso i giornalisti del

quali ormai i dirigenti Rai vogliono decidere le domande Dorelli a chi voleva fare una permacchia in diretta? «Ma che domande sono?» risponde quello e se voleva farla a Cossiga? Fuscaigni cosa pensate di fare per la prossima edizione? «Risponderemo un'altra volta» bolta seccato il direttore ma se in altra occasione ha annunciato persino che cambierebbe nome. E così via.

Misena del sabato sera. E nobilita. Ora che la macchina è arrivata in porto questa macchina che non pesa più di tanti miliardi come ai tempi di Celenzano (né altrettanta audace) cosa è rimasto oltre al ginocchio da leggenda di Dorelli (neppure i calciatori hanno tenuto mai così a lungo i titoli dei giornali per i loro meniscchi) ai balletti di Raffaella (non si è neppure sbizzarrita coi suoi celebri vestiti-shock) agli ospiti che hanno disdetto all'ultimo minuto e a quelli che si sono accalcati per lanciare il loro film? È rimasto superbo il monologo di Roberto Benigni che è riuscito ancora una volta a scandalizzare come ai tempi dell'anno del corpo sciolto (anche se la Carrà avverte che quella sera il ascolto non fu poi così eccezionale). È rimasto - lo sottolinea Maffucci - e ragione - la prova della Carrà come «spalla» di un comico, Gianfranco D'Angelo un ruolo nuovo per lei, che ha sostenuto con la giusta misura fino alla fine quando la sera della Befana è comparsa nei panni di Raissa Gorbaciova. E rimasto poco altro. La conferma di D'Angelo (grande vincitore del sabato sera, re dei picchi d'ascolto) la conferma che i giovani allo sbaraglio costano poco e a volte possono fare discreti spettacoli (ma non sempre non sempre). La conferma che dei voti delle cartoline dei sondaggi Telesia o altro (ma Pasquarrelli non li aveva bloccati?) non si fida più nessuno.



### Paul Simon La tournée che divide il Sudafrica

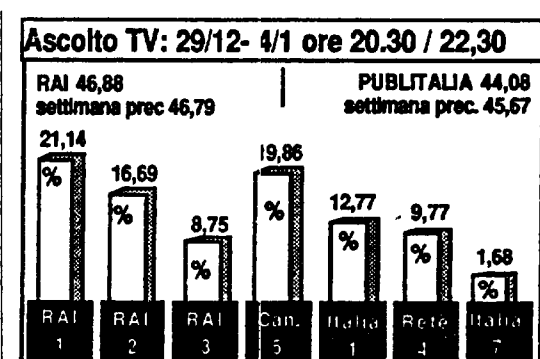
ALBA SOLARO

Sabato prossimo nel grande stadio di Ellis Park a Johannesburg, Paul Simon dovrebbe dare l'avvio alla sua tournée più difficile. I concerti annunciati dal musicista americano giunto ieri in Sudafrica hanno infatti innescato una dura polemica interna al fronte dei gruppi militanti nell'anc e il partito zulu dell'Inkhata si sono espressi a favore del suo svolgimento non così il Pac (Pan Africanist Congress) e l'Azapo (African People's Organisation) che si sono nettamente schierate contro, perché ritengono che si sono nettamente schierate contro, perché ritengono che il boicottaggio culturale e le sanzioni economiche contro il regime debbano continuare fino allo smantellamento completo del sistema del apartheid.

Altro tema gli organizzatori del tour di Simon hanno incontrato i rappresentanti giovanili del Pac e dell'Azapo. Speravano di arrivare ad un qualche compromesso ma l'incontro non ha dato risultati positivi. I due gruppi promettono che si opporranno allo svolgimento dei concerti «con ogni mezzo» minacciano la possibilità di «gravi episodi di violenza» e accusano l'Anc di «sabotaggio culturale». L'organizzazione guidata da Nelson Mandela ha a sua volta replicato accusando Pac e Azapo di opportunismo perché, dicono essere contrari a Paul Simon, ma non alla tournée in corso in Sudafrica del circo statale di Mosca?

Perché la polemica in realtà ha ben poco a che fare con la musica di Paul Simon e finisce col riflettere in pieno le divisioni già note in seno ai movimenti nazionalisti neri. Non è un caso che l'Anc e l'Inkhata - favorevoli al tour - partecipino ai negoziati con il governo cominciati il mese scorso mentre Pac e Azapo - contrari al tour - siano volontariamente e polemicamente esclusi dalle trattative ed abbiano condannato l'allentarsi delle sanzioni contro il Sudafrica seguite alla politica di riforme che De Klerk ha attuato negli ultimi tempi.

Il nuovo clima politico favorisce anche l'arrivo di musicisti che in altri tempi non avrebbero mai accettato di esibirsi in Sudafrica. Secondo Paul Simon dopo di lui potrebbero giungere anche Bob Dylan, Phil Collins e Dire Straits. La cosa singolare è che per il 45enne Simon questa è già la seconda volta che si trova al centro di polemiche di questo genere anche nell'87 all'uscita del suo album Graceland in parte registrato in Sudafrica con musicisti locali il cantautore americano fu attaccato per non aver rispettato il boicottaggio sancito dall'Onu e si era comunque in tempi ancora lontani dalla liberazione di Nelson Mandela. Allora precorre le sue parti Miriam Makeba e Hugh Masekela grandi voci dell'Africa in esilio che aveva collaborato al disco. Oggi invece Simon si trova a pagare il prezzo delle lacerazioni in tema al fronte anti apartheid. «La mia tournée è in preparazione da oltre un anno e nessuno prima d'ora aveva avuto obiezioni» ha dichiarato ieri il musicista. Nei giorni passati ha aggiunto è stato sul punto di annullare i concerti ma ha deciso di recarsi ugualmente in Sudafrica quando gli hanno assicurato che la maggioranza della popolazione è a favore della sua visita.



### Cossiga d'un soffio (a reti unificate) batte il supershow

Per un soffio Fantastico '91 non ha battuto Francesco Cossiga il «non-messaggio» di fine anno del presidente della Repubblica rimane in testa alla classifica dei programmi più visti della settimana con 10 milioni 446 mila spettatori tallonato dallo show di Raiuno che la sera della Befana è stato seguito da 10 milioni 409 mila persone (41,54% lo share). A onor del vero va detto che gli auguri del presidente erano avventagolosi sono andati in onda infatti in contemporanea su sei reti (le tre Rai e le tre Fininvest).

Torniamo a Fantastico. Con l'extravone dei biglietti della Lotteria la platea dello show ha avuto un balzo 11 milioni 977 mila acquirenti dei biglietti hanno sperato in diretta che la fortuna una volta tanto avesse scelto loro. Ma in linea con la tendenza al ribasso dell'intera edizione di Fantastico anche gli ascolti della finalissima sono risultati inferiori a quelli realizzati dallo show l'anno scorso quando la media era 11 milioni 448 mila spettatori (50,55% di share) e il piccolo corrispondente all'estrazione dei sei biglietti vincenti - 13 milioni 116 mila. Nota a margine sul tema nella classifica della settimana al terzo posto troviamo il film di Fantozzi trasmesso da Carale 5. Ho vinto la lotteria di Capodanno visto da 7 milioni 454 mila spettatori.